

DOMENICO CASTELLI

e il Tempio della Fortuna Prenestina

Domenico Castelli, figlio di Bernardo, nacque nel 1582 a Melide sul lago di Lugano. La sua formazione avvenne in quella classe di artigiani lombardi che erano presenti in gran numero a Roma nel Cinque-Seicento. Questi artigiani esercitavano soprattutto i mestieri di costruttori, stuccatori, scalpellini, scultori, lapidisti che risalivano al Medioevo.

Domenico svolse la propria attività sia come architetto che come lapicida. Il primo incarico che si conosce è la soprintendenza dei lavori dell'Acqua Paola e la Fontana del Gianicolo (1607-1614). Subito dopo, la Sede Pontificia gli affidò l'incarico della bonificazione delle acque in Romagna che svolse egregiamente e con non semplici difficoltà, alle prese con difficili problemi di arginamento ed incanalamento delle acque. Castelli, però, svolse così bene il suo incarico da ricevere la carica di architetto soprintendente all'Acque di Romagna. La sua

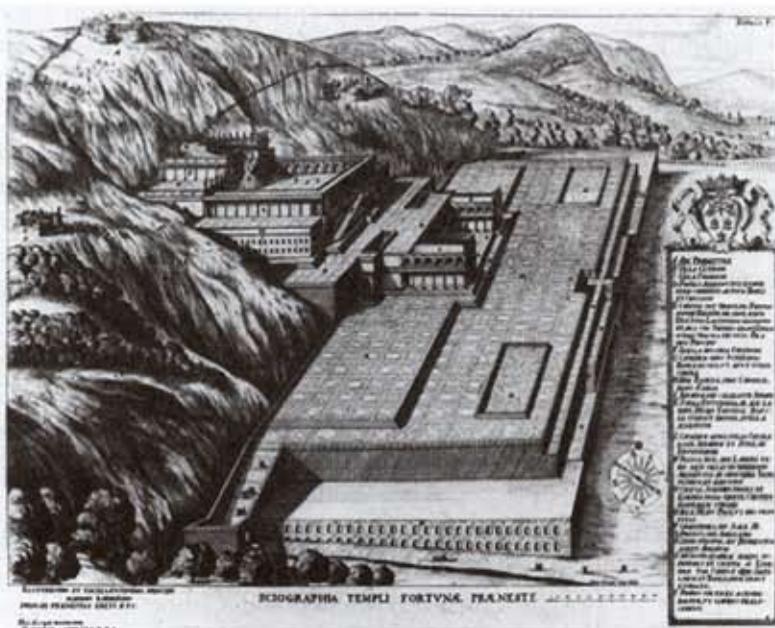
attività di idraulico in Romagna si concluse con la realizzazione della fontana nella Piazza Grande di Faenza. Dal Pontefice ottenne vantaggi economici e cariche pubbliche di prestigio, come quella di Architetto del Popolo Romano e Architetto della Camera, ma anche cariche private presso confraternite ed istituzioni religiose che gli permisero di svolgere un'intensa attività professionale a vari livelli che gli fornì una discreta disponibilità eco-

nomica. Nei suoi due testamenti, infatti, sono elencate le diverse case di sua proprietà e vari legati e crediti che vantava nei confronti di numerose persone. All'erede universale del primo testamento, il nipote Bernardo, subentrò nel testamento del 1657 il cardinale Francesco Barberini verso il quale Castelli sembra nutrire sentimenti di profonda gratitudine, probabilmente perché questa famiglia, oltre alla protezione e all'incarico di soprintendente del Palazzo Barberini in Roma, gli dette la commissione di alcune delle sue

opere del pontificato di Urbano VIII è contenuta nell'*Album delle incisioni* compilato da Castelli e mai pubblicato.

Per conto di Francesco Barberini, Domenico Castelli eseguì, dopo il 1647, le incisioni dei disegni ricostruttivi della pianta e dell'alzato del Tempio della Fortuna di Palestrina, che il cardinale girò a Giuseppe Maria Suarez, vescovo di Vaison e bibliotecario della famiglia incaricato di redigere la prima storia della città in onore del pontefice che aveva da pochi anni acquistato il

feudo prenestino. Il volume, *Praenestes antiquae*, fu pubblicato nel 1655 e le tavole firmate col monogramma DC portano queste didascalie: *Sciographia Templi Fortunae Praenestae, Petrus Berrettin Cort. delin. Illustrissimo et excellentissimo Principi Maphaeo Barberino Principi Praenestes ereti... Hoc obsequium monumentum Dominicus*



La *Sciographia* (veduta laterale) del tempio

più importanti realizzazioni. Infatti, è proprio sotto il pontificato di Urbano VIII che Castelli ebbe modo di inserirsi e trovare la sua collocazione nell'ambiente romano. Il lavoro svolto presso la Camera Apostolica permise all'architetto di seguire da vicino gran parte delle fabbriche che si andavano eseguendo, collaborando, a volte, con altri architetti più famosi come Bernini, Rainaldi e Maderno. Una importante documentazione grafica delle

Castellus D.D.C; Orthographia Templi Fortunae Praenestae; Ichmographia Templi Fortunae Praenestinae.

La *Sciographia* (veduta laterale) ha una legenda con lettere che vanno dalla A alla T e che descrivono tutti i luoghi raffigurati nell'incisione, dall'Arce alla nicchia centrale del tempio, in cui era acceso un fuoco per segnalare il tempio ai naviganti. Di questa incisione si conosce anche una variante, in cui sono annotazioni a penna fatte dallo

la notizia₂

Anno III - Numero 17

6 Maggio 2006

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Pietro Giovannini, Antonella Libianchi,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Nadia Aioub, Francesco Calabresi,
Michela Colamariani,
Mariagloria Fontana,
Alessandra Francesconi,
Simone Gordiani, Anita Mammetti,
Mauro Matteò, Alessio Orlandi,
Matteo Palamidese, Enrico Pinci,
Antonella Sordi, Stefania Soldati,
Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Servizi fotografici

Photo Vogue - Palestrina
Bruno Saravo - Palestrina

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

stesso Suarez, conservata alla Biblioteca Vaticana (*Barb.Lat.* 3022 fol. 269) e pubblicata per la prima volta da Jorg Merz (*Das Heiligtum der Fortuna in Palestrina und die Architektur der Neuzeit*, 2001). L'*Ichnographia* raffigura la pianta del complesso templare e l'*Orthographia* la veduta frontale. Le tre tavole furono riutilizzate ancora circa cento anni dopo, nel 1743, da Giuseppe Rocco Volpi nella sua opera monumentale *Vetus Latium profanum et sacrum*. Egli le inserì, infatti, nel nono tomo intitolato "De Praenestinis et Gabinis". Domenico Castelli morì nel 1657 nella propria casa in Trastevere ed è sepolto nella cappella di S. Anna in S. Isidoro in Roma.

Angelo Pinci

angelopinci@aliceposta.it